

Giuseppe La Greca

## **Lipari nella guerra di Sicilia del 1718 - 1720**

### **La Guerra di Sicilia**

Il periodo storico relativo alla guerra di Sicilia del 1718 - 1720 non trova testimonianze negli storici delle Isole Eolie.

Filippo V Borbone, Re di Spagna, non si era rassegnato alla situazione che, determinata dalla fine della guerra per la successione spagnola, aveva visto l'occupazione da parte degli austriaci dei possedimenti spagnoli in Italia (Milano, Sardegna, Regno di Napoli e Regno di Sicilia ceduto a Vittorio Amedeo II di Savoia).

Dunque, alla prima occasione (quando l'impero austriaco fu impegnato in una durissima guerra contro i Turchi) il Borbone inviò un fortissimo corpo di spedizione, che occupò un dopo l'altra la Sardegna e la Sicilia. Le potenze garanti dei trattati di pace del 1714 e dell'assetto che ne era conseguito (in primis la Gran Bretagna e la Francia) reagirono. La Gran Bretagna inviò una potente flotta nel Mediterraneo, che ribaltò il rapporto di forze e praticamente impedì che l'esercito spagnolo nelle due isole potesse ricevere soccorsi. L'impero austriaco da Milano e da Napoli raccolse ed inviò un numero sempre crescente di truppe, che invasero a loro volta la Sicilia (il cui dominio era stato nel frattempo ceduto da Vittorio Amedeo all'Austria in cambio del regno di Sardegna). La coalizione europea costrinse alla fine la Spagna a rinunciare alla sua avventura ed evacuare le due Isole.

### **Lipari si schiera con gli Spagnoli**

All'indomani dello sbarco del contingente spagnolo nei pressi di Palermo, il 1° luglio 1718, i Giurati di Lipari, probabilmente a larga maggioranza, decidono di schierarsi con gli spagnoli. Il governatore sabauda, Monsù Giuseppe Domenico Margheria decide di ritirarsi, cercando asilo, all'interno del convento dei Francescani sito nella piazza della Civita. Sul dibattito interno alla comunità eoliana non abbiamo conferme né riscontri. Le lettere del governatore sabauda dirette all'omologo di Milazzo confermano la sostanziale unanimità del collegio dei Giurati.

Anche il presidio militare dell'isola si schiera con gli spagnoli; in effetti era composto da truppe spagnole (dette residenti) rimaste nell'isola al servizio di Vittorio Amedeo sin dal 1713.

Lipari per secoli era stata legata alle corone spagnole di Napoli e di Sicilia; sin dalla guerra del Vespro, i marinai e le navi di Lipari avevano prestato servizio nelle flotte aragonesi, armando galee, fornendo gli equipaggi per la galea reale di Alfonso il Magnanimo e dei suoi discendenti napoletani, e raggiungendo le più alte cariche

militari con due ammiragli, Betto du Principato e Lancio di Sergio. Gli ampi privilegi di cui godevano gli abitanti delle Eolie erano il risultato di questi secoli di fedeltà alla Corona. Le mura del Castello di Lipari, riedificate dopo il sacco del 1544 da parte di Ariadeno Barbarossa erano state volute e finanziate da Carlo V. I sovrani di Spagna, in estrema sintesi, erano sentiti dai liparoti come propri.

Gli spagnoli conoscevano bene le difese della Sicilia, concentrate sulla costruzione di varie fortificazioni lungo tutta la costa per evitare assalti e sbarchi in luoghi strategici, ma lasciando l'interno senza notevoli piazzeforti. Per questi motivi, la difesa dell'isola si basava principalmente su sei porti principali (Palermo, Milazzo, Messina, Augusta, Siracusa e Trapani), oltre a luoghi strategici come Lipari. La posizione chiave delle isole Eolie, in grado di controllare le rotte marittime da e per Messina, Napoli e la Costa Calabria, sono uno dei primi obiettivi che si pone il Marchese di Lede, comandante del Corpo di spedizione spagnolo, che sta progettando di inviare due galere nell'isola per conoscere le decisioni della popolazione. Don Gaspare de Narbona gli suggerisce di affidare la missione ad un prete di Lipari residente a Palermo, Don Giuseppe Lo Nigro. Il sacerdote accetta di portare a compimento la missione ed il marchese gli affida delle lettere indirizzate ai Giurati liparoti. Don Giuseppe, insieme con il fratello Antonino, capitano di una feluca, prende il mare per dirigersi a Lipari.

I fratelli Lo Nigro, raggiunta Lipari, decidono di assumere un atteggiamento prudente e non manifestano immediatamente gli scopi della loro missione; Antonino sbarca e una volta all'interno della città comprende che la volontà popolare è apertamente filo-spagnola. Nonostante ciò l'uomo ritorna sull'imbarcazione e riferisce le proprie osservazioni al fratello. Il sacerdote, tuttavia, si muove con cautela e decide di dirigersi verso Vulcano. L'allontanamento da Lipari conferma che non tutti all'interno della classe dirigente della città sono su posizioni filo-spagnole e il sacerdote non vuole comprometersi troppo. Raggiunta la vicina isola invia un messaggio ai giurati.

Ricevuto il messaggio del Lo Nigro, i Giurati decidono di raggiungerlo a Vulcano. Nel corso dell'incontro il sacerdote consegna ai Giurati le lettere del Marchese di Lede. Quindi, lette le missive, i Giurati rientrano a Lipari *“fecero con solennità l'acclamazione al re Cattolico col consenso di tutto il popolo, di cui si ascoltavano le alte grida di giubilo; e nel medesimo tempo fu sequestrato con guardie nell'istesso convento il governatore”*.

I Giurati di Lipari delegano due inviati, Don Francesco Russo e D. Antonino Amendola, per andare a Palermo ad incontrare il Marchese di Lede ma intercettano la flotta spagnola in navigazione verso Messina. Vennero dunque ricevuti sull'ammiraglia e confermarono al Marchese la volontà popolare dei cittadini di Lipari, chiedendogli vita e libertà per il governatore Monsù Giuseppe Domenico Margheria. Il Marchese concede la libertà al governatore piemontese.

La prima notizia del passaggio di Lipari al fronte spagnolo viene pubblica dalla "Gazette de France"<sup>1</sup> il 9 agosto 1718, con una corrispondenza proveniente da Roma: (...) *Il 7 arrivò una feluca da Palermo, con dei dispacci per il Card. Acquaviva (.....) che il M. di Lede aveva fatto equipaggiare 24 feluche da Lipari, Milazzo, Palermo e Messina, per portare notizie a Roma ed in Sardegna.* L'altra notizia viene dal "Corriere Ordinario"<sup>2</sup>: *Scrivono da Palermo in data del 22 di Luglio, tutta la Sicilia, comprendendosi anco l'isola di Lipari, stava già alla divozione del Duca d'Angiù<sup>3</sup>, alla riserva di Messina, Siracusa (ove si era rifuggiato il Conte Maffei vice-ré Savoiaro) del Castello di Termini, e di quello di Melazzo, tutt'i quali luoghi gli Spagnoli volevano attaccar in un medesimo tempo.*

Da quel momento Lipari si trasforma in una base per le azioni di guerra corsara da parte dei liparoti verso il naviglio napoletano.

### **La guerra di corsa durante il 1718**

I liparoti armano diversi legni corsari e iniziano un'intesa attività contro il naviglio napoletano ed austriaco; era un'attività nella quale gli eoliani si erano distinti già nel corso nella guerra precedente (Successione Spagnola), spingendosi audacemente dentro il golfo di Napoli, nei pressi della città. Le loro attività costringono le imbarcazioni nemiche dirette in Sicilia a navigare in convoglio, un sistema lento e dispendioso con numerose tappe nei porti Calabresi della costa Tirrenica. L'attività di corsa delle navi liparote trova riscontro in diversi scritti inglesi. Nel volume "Biographia Navalis" leggiamo: (...) *Il signor Cammock<sup>4</sup> aveva mirato a sfuggire alla loro vigilanza [delle navi inglesi] ed entrare a Messina. Da lì ha notevolmente disturbato le operazioni dell'esercito tedesco, incoraggiando l'equipaggio di piccole (imbarcazioni) private di Lipari, che intercettavano molte delle forniture destinate al supporto delle truppe. Per rimediare a questo problema, sir George Byng ha inviato il capitano Walton con un piccolo squadrone a navigare fuori Messina, bloccando contemporaneamente il signor Cammock e assicurando il passaggio dei vascelli con le provvigioni per l'uso del campo tedesco.*

---

<sup>1</sup> *La Gazette de France*, fondata da Théphraste Renaudot, pubblicò la sua prima edizione il 30 maggio 1631.

<sup>2</sup> Edizione del 13 agosto. Il Corriere Ordinario era un foglio in lingua italiana pubblicato due volte la settimana a Vienna tra il 1671 ed il 1721. Le notizie riportate sono molto stringate: la pubblicazione usciva infatti sotto forma di foglio unico stampato fronte e retro, generalmente il mercoledì e il sabato. Nel prosieguo **C.O.**

<sup>3</sup> Il foglio austriaco non menziona mai Filippo V, quale Re di Spagna, ma come Duca d'Angiò.

<sup>4</sup> Si tratta di George Cammock, un irlandese, vice-ammiraglio, al servizio della Corona di Spagna, al comando del Vascello "San Fernando"

## L'assedio navale inglese di agosto

I vertici militari austriaci decidono, inizialmente, di tentare di sottomettere Lipari con mezzi esclusivamente navali, ma falliscono. Non abbiamo date precise, l'unica fonte è il Corriere Ordinario; non si trovano altri riscontri e non ne parlano neanche le diverse biografie dell'Ammiraglio Byng pubblicate negli anni successivi al 1729 in Gran Bretagna.

Il C.O<sup>5</sup>. riporta una notizia proveniente da Roma, il 13 agosto: (...) *La flotta Britannica era arrivata alle isole di Lipari; e si teneva per certo potesse seguir in breve qual azione colla Spagnuola.* Ulteriore notizia pubblicata dal foglio viennese<sup>6</sup> proveniva da Livorno, in data 13 settembre: (...) *Giunse questa sera in 3 giorni da Reggio grossa nave Mercantile inglese, il cui capitano assicura, havere l'ammiraglio Binghs fatto saccheggiare l'isola di Lipari com'altresì fattevi incendiare 4 galeotte corsare liparotte.*

Alcuni numeri del corriere (anche se con qualche sovrapposizione con il successivo assedio del mese di ottobre del 1718) raccontano dell'assedio di agosto, ma il resoconto degli avvenimenti dà adito a numerosi contraddizioni ed interrogativi sia sul numero dei morti (600 spagnoli), sia sugli Eoliani che si spostano a Milazzo (2000). I successivi assedi dell'ottobre del 1718 e del giugno del 1719 indicano numeri e dinamiche totalmente diverse. Per completezza di esposizione, comunque, riportiamo in nota anche questa cronaca<sup>7</sup>.

---

<sup>5</sup> Edizione del 27 agosto 1718

<sup>6</sup> Edizione del 12 ottobre 1718

<sup>7</sup> Corriere Ordinario del 2 novembre: *Roma 15 ottobre 1718. Mercoledì mattina sulle ore 12 giunse di passaggio Corriere da Napoli per la Corte di Vienna al prefato sig. Ambasciatore Cesareo; e fù divulgato di essere seguito uno sbarco di 5000 alemanni a Melazo in Sicilia, e di essere stata presa l'isola di Lipari, con essere stati tagliati a pezzi circa 600 spagnuoli.*

Il C.O. nella successiva edizione del 5 novembre racconta che da Napoli il 12 ottobre 1718 (...) [con] *corriere venuto da Reggio di Calabria si è saputo, che 4 navi inglesi con le Galere, e due Palandre e altri bastimenti furono a Lipari capitale dell'isola di tal nome per bombardarla, e bruggiarla secondo l'ordine dell'ammiraglio Binghs; ma alla loro veduta gl'isolani tutti ad alta voce gridarono Viva l'Imperatore; e avendo il Comandante dei Vascelli mandata una Lancia, per fare saper agli abitanti che voleva essere Padrone di quella Città, altrimenti l'haverebbe bruggiata, gli fu risposto, ch'erano fedelissimi tutti all'imperatore e avendo timore di qualche saccheggio uscì tutto il Clero con molto Popolo in Processione con una Croce avanti, domandando il perdono, che dal Comandante fu loro concesso, sich'egli vi si sbarcò con molti soldati, liquali vi sono poi rimasti di Guarnigione; il medesimo fu accolto con grande allegrezza, tutti gridando Viva L'Imperatore. Durò l'allegria i lumi due giorni, esibendosi tutti a sparger il proprio Sangue, e robba, per il che furono loro concesse le Armi, e molti di loro hanno già armato e di continuo armano contro gli Spagnuoli. Fecero poi il Giuramento di Fedeltà avant'il comandante, non lasciando di portare copiosissimi rinfreschi alle Genti, e truppe dei vascelli e galere. Circa due mila di questi isolani con proprii Bastimenti sono andati a ritrovare il sig. Gen Vallis a Melazzo,*

Lipari, se diamo credito alla precedente cronaca, torna rapidamente, sotto il controllo degli spagnoli, la Gazette<sup>8</sup> racconta di un episodio del settembre: *Una feluca di S. Lucia che era partita per tentare di prendere alcuni cannoni, è stata catturata da dei Liparoti, con i 18 uomini che erano a bordo. L'isola nel successivo mese di ottobre subisce un ulteriore attacco.*

### **L'assedio navale dell'8 ottobre 1718**

Rispetto all'iniziale tentativo del mese di agosto l'assedio dell'8 ottobre è ben documentato. La decisione di effettuare un nuovo blocco navale nasce all'indomani di alcune prede fatte dai corsari liparoti. Il conte Wallis, comandante generale degli imperiali a Milazzo decide di scrivere una lettera indirizzata ai Giurati di Lipari datata 3 ottobre, nella quale invita a *“prestare ubbidienza all'imperatore e ricevere quel presidio, che vi conducea il colonnello D. Adolfo Bigen [Adolf von Bingen], promettendogli un generale indulto; altrimenti li avrebbe trattato da ribelli di S.M. Cesarea, minacciandoli ancora di brugiargli le case e tutti i poderi”*.

Il colonnello Von Bingen prende il largo da Milazzo con una forte squadra navale, tre navi, due palandre, quattro galee ed una tartana. Non appena avvertiti della decisione degli Imperiali, i Giurati di Lipari organizzano la milizia cittadina e *“fecero quantità di fuochi sopra le alture dei monti, per dare a dividere essere eglino consapevoli dell'intenzion del nemico”*.

All'alba del 5 ottobre nella rada di Lipari si presenta la flotta navale, senza le galee (queste ultime erano rientrate nel porto a seguito delle condizioni meteomarine avverse). La milizia viene divisa in sei compagnie agli ordini di un capitano e di un tenente, le stesse si dividono l'isola per presidiarla per impedire qualsiasi tentativo di sbarco. Il giorno successivo all'arrivo, dalle navi viene inviato un emissario per consegnare la lettera del Governatore Wallis ai Giurati. L'emissario, tuttavia, deve attendere il loro rientro essendo questi ultimi impegnati nella milizia. Questo il testo della lettera:

Giorgio Oliverio, conte Wallis, barone in Carismaine, signore ereditario di Lusfendor, cavaliere della chiave d'oro di S.M.I.C., suo consigliere di guerra, colonnello d'un reggimento di fanteria alemanna, e general comandante dell'armi imperiali cattoliche nel regno di Sicilia.

*Spettabili giurati della città di Lipari e sue isole coadiacenti. - Per quanto vi è cara la conservazione di cotesta vostra Università, riceverete il colonnello imperiale D. Adolfo Bigen colle truppe, che porta, per presidiare cotesta città, per difenderla e*

---

*armati per servire, dove fosse il bisogno, e sparger il loro Sangue in Servizio dell'Augustissimo, e dal prefato sig Gen. Vallis sono statiammessi.*

<sup>8</sup> Edizione del 6 settembre 1718

*conservarla, avendo quest'ordine da noi preciso, e di toglierla dagli insulti nemici, e pubblicare un perdono generale ai vostri cittadini di tutti gli eccessi commessi nella presente guerra, che sono l'impugnazione d'armi e scorrerie fuori di casa, ed avere assalito le barche sotto lo stendarlo di S.M. Carlo III, imperial cattolico e suoi collegati. Con questo però, che in termine di otto giorni ognuno di cotesti paesani si restituisse nella sua città ed isole a custodire la sua famiglia, non essendo le truppe di detta S.M. venute in questo regno per far guerra alla gente del paese, ma bensì agli aggressori di esso. Li controventori però, dopo spirato detto termine, saranno trattati da ribelli, e le loro vigne e case brugiate e rese in cenere, come si farà a tutta cotesta Università in caso di ripugnanza in ricevere l'accennato presidio, che vi adduce detto colonnello cesareo. Milazzo, li 3 ottobre 1718 (il conte Wallis).*

La lettera viene letta in una assemblea popolare nel corso della quale molti si esprimono apertamente a favore degli spagnoli *“gridarono Viva Filippo V, esibendosi prontissimi a sacrificarsi”*.

Dal lungo dibattito scaturisce la decisione di inviare a bordo della nave che ospita Von Bigen due Giurati, che gli comunicano la volontà di non accogliere la richiesta proveniente da Milazzo. L'ufficiale austriaco minaccia di arrestare i rappresentanti liparoti se non convincono i loro concittadini ad accettare le condizioni poste da Wallis. I due Giurati, per evitare l'arresto, promettono di rivolgersi nuovamente all'assemblea. Scesi a terra, i Giurati tengono consiglio per l'intera notte ed alla fine decidono di colpire le navi nemiche se arrivavano a tiro dei cannoni. Il giorno successivo le navi si avvicinano alla città ed immediatamente partono alcuni colpi di cannone dalle mura; le palandre si avvicinano ancor più alla città e sparano circa diciotto proiettili verso Lipari. Il bombardamento non ha alcun effetto significativo, soltanto alcuni colpi raggiungono un piccolo fabbricato mentre buona parte finiscono fuori tiro. I tiri di artiglieria dei liparoti, invece, affondarono una lancia e danneggiarono gravemente una palandra. Von Bigen visto l'esito infelice della sua spedizione decide di rientrare a Milazzo. Non appena la squadra navale austriaca rientra a Milazzo, i Giurati inviano a Messina due emissari presso il Marchese di Lede, per raccontare l'accaduto e chiedere l'invio di truppe e munizioni per eventuali futuri tentativi da parte degli Imperiali. Il Marchese decide di inviare trecento soldati al comando del tenente colonnello D. Pietro de las Pierras.

Il Corriere Ordinario riporta una breve cronaca dell'assedio condotto da Adolf von Bingen, nell'edizione del 19 novembre. Il rientro a Milazzo e l'esito del tentativo vengono così giustificati dal giornale viennese: *(...) non avendovi li bastimenti trovato luogo da ancorarsi per tormentare quella piazza; ne havendo quella Gentaglia corsara voluto arrendersi colle sole patenti essortatorie. La settimana successiva, “La Gazette”, racconta una versione più veritiera dell'assedio: Era corsa voce che gli Imperiali che stavano raggiungendo Lipari, su vascelli inglesi,*

*se ne erano impadroniti. Ma si apprende che gli abitanti si erano difesi così bene che li avevano costretti a ritirarsi.*

L'anno si chiude con alcune azioni di corsa dei liparoti. La "Gazette" del 15 novembre scrive che: (...) *Un vascello da guerra e delle galere spagnole erano a Lipari, da dove facevano delle incursioni e avevano catturato alcune barche cariche di provviste, che si recavano a Milazzo.* Il C.O. nell'edizione del 24 dicembre, riporta che: (...) *alli 6 [Novembre], le 7 Galere anguine, si dissero entrate in Lipari, trasferitesì frattanto nel porto di Messina, e alcune tartane da trasporto, le quali hanno apportata dell'artiglieria all'inimico, da detta Messina.*

### **La guerra di corsa durante il 1719**

Nei primi giorni di gennaio 1719, sia le cattive condizioni meteo marine sia l'attività corsara delle navi di Lipari provocano una pesante carestia nelle truppe e nella popolazione della città murata di Milazzo. Il 23 gennaio quattro feluche lunghe, corsare di Lipari e di Messina, preदारono fuori dal Capo Milazzo uno schifazzo pieno di farine, *"qual veniva da Calabria per provisione di questa città"*.

La ripresa delle attività corsare nel corso del mese di gennaio determina nei vertici militari austriaci l'invio, ancora una volta, di uno o più vascelli inglesi nei mari delle Eolie per frenare i Liparoti.

Il 18 febbraio, scrive la "Gazette" da Napoli che: *I liparoti hanno catturato dopo poco quattro barche partite da Scilla, con viveri per il campo davanti a Milazzo e alcuni vascelli sono stati distaccati per incrociare ed assicurare il passaggio dei convogli.* Tra il 10 ed il 12 marzo 1719 Lipari viene raggiunta da un nuovo distaccamento spagnolo di circa centotrenta uomini con un nuovo comandante.

Nei primi giorni di aprile, malgrado l'arrivo di diverse imbarcazioni cariche di viveri, partite da Napoli e dalla Calabria, a Milazzo non si riesce a soddisfare il fabbisogno della città a causa dell'elevato numero dei militari accampati e della difficoltà a navigare lungo le coste controllate dagli Spagnoli. Il 24 aprile 1719 sono predate dai corsari liparoti due feluche provenienti da Tropea e dirette al presidio.

### **La decisione di occupare l'isola**

I tentativi di sottomettere Lipari con mezzi esclusivamente navali erano falliti e il nuovo comandante imperiale Claudio Florimondo d'Argenteau, conte di Mercy, subentrato al conte Wallis nel corso del 1719, decide di occuparla; la decisione è giustificata anche dall'imminente ritiro della flotta inglese. Il corpo di spedizione

guidato dal Barone di Seckendorf<sup>9</sup> è preceduto da un tentativo da parte del tenente colonnello Antonio Botta Adorno che ha l'incarico di recarsi a Lipari per intimare la resa al presidio spagnolo. Seckendorf dedica tutta la sua attenzione all'allestimento della sua spedizione. All'impresa sono destinati tra duemilasettecento e tremila uomini circa (su questo dato le testimonianze sono discordanti) ripartiti in: dodici compagnie di granatieri (un migliaio di uomini) in due battaglioni di formazione comandati dal colonnello Parisoni e dal tenente colonnello Jenik; tre battaglioni provvisori di fucilieri formati con parte delle reclute destinate ai reggimenti di guarnigione a Milazzo, circa 1500 uomini in tutto agli ordini del colonnello Fritsch e dei tenenti colonnelli Rost e Wallis (da non confondere col generale); un distaccamento di centocinquanta cavalieri; un piccolo parco di artiglieria composto di due cannoni da 27 libbre, uno da 25, due mortai e un lanciatore di petardi; un ingegnere con quattro minatori<sup>10</sup>.

30-31 maggio

Espletati tutti i preparativi per eliminare ogni possibile pericolo, le truppe sono imbarcate a Milazzo tra il 30 e il 31 maggio su trentanove bastimenti da trasporto e undici feluche per lo sbarco, in modo tale da poter essere sbarcate tutte in una volta; il Barone fornisce a tutti i comandanti delle navi e delle truppe le necessarie istruzioni scritte e orali; formano la scorta i vascelli *Canterbury* e *Dunquerque* agli ordini del capitano George Walton<sup>11</sup> e quattro galee napoletane. Su

---

<sup>9</sup> Barone (poi conte) Friedrich Heinrich von Seckendorf (1673-1763). Nato a Königsberg (In Franconia) entro come "volontario" nel 1693 nell'esercito anglo-olandese del re Guglielmo III. Militò poi in diversi eserciti, compreso quello veneziano col quale prestò servizio in Morea (Peloponneso) nel 1695. Combatté in Ungheria e dopo la pace di Passarowitz guidò una delle colonne mandate in Lombardia. Il 2 aprile 1719 Carlo VI lo nominò conte del Sacro Romano Impero. Alla battaglia di Francavilla comandò la colonna impegnata più a lungo. Durante le operazioni in Sicilia rimase ferito tre volte e fu uno dei plenipotenziari che stipularono il trattato di evacuazione dell'isola.

<sup>10</sup> Elenco dei reggimenti impegni nell'assedio di Lipari.

**IR (Imperial Regiment) Nesselrode (poi Seckendorf).** Colonnelli: General-Feldwachtmeister Johann Hermann von Nesselrode, nominato "commissario di guerra supremo"; Feldmarschall-Lieutenant barone Friedrich Heinrich von Seckendorf. Costituito nel 1682, viene trasferito a Napoli nel 1717 trasformato in Seckendorf, con un battaglione e una compagnia di granatieri. Sbarca in Sicilia col General Mercy. Il Battaglione dopo aver partecipato alla presa di Lipari, partecipa alla battaglia di Francavilla.

**IR Bayreuth.** Colonnello: Feldmarschall George Wilhem magravio di Brandenburg-Bayreuth. Reggimento "capitolato" nel 1701. Un distaccamento partecipa alla presa di Lipari.

**IR Max Starhemberg.** Colonnello: Feldmarschall conte Guidobald Starhemberg. Costituito nel 1642. Una compagnia di granatieri partecipò alla presa di Lipari. All'occupazione di Lipari, inoltre, parteciparono una parte del reggimento "Zum Jung" (numero 27) il Battaglione di Granatieri "Wolkenstein, 30 granatieri del reggimento "Carl Lothar", un reggimento "Konigsegg",

<sup>11</sup> L'ufficiale inglese era al comando di una squadra navale di 6 vascelli ed aveva partecipato alla battaglia di Capo Passero.

una tartana genovese, la "Madonna della Grazia", il comandante in capo delle forze imperiali issa la bandiera austriaca; con quest'imbarcazione vuole "restare costantemente vicino alle truppe". Gli ordini del governatore sono molto chiari, Lipari si deve arrendere pacificamente o, in caso contrario, essere passata "a fuoco e ferro". Dopo il tramonto la spedizione prende il mare "nel nome di Dio", ma a causa delle cattive condizioni del mare, con improvviso vento da ponente, la squadra navale deve rientrare a Milazzo.

Giovedì 1 giugno

Causa il vento contrario il convoglio può salpare da Milazzo soltanto la sera del 1° giugno, giungendo a destinazione il mattino del giorno dopo, accolto da alcune cannonate sparate dalle mura del Castello. Prima della partenza sono rinnovati gli ordini del Governatore Mercy: (...) *Conducendosi sopra dett'armata gran quantità di bombe, con ordine espresso di farsi il sacco alla città tutta se al primo avviso non s'avesse reso.*

I liparoti, memori dell'assedio ad opera di Ariadeno Barbarossa del 1544 trasferiscono una parte della popolazione, donne e bambini, verso le spiagge di Capo d'Orlando<sup>12</sup>. A difesa della città restano duecento spagnoli del Distaccamento e la milizia cittadina composta da circa mille uomini.

Venerdì 2 giugno

Verso l'alba del 2 giugno l'avanguardia della spedizione è a circa dieci miglia da Lipari, e alle 9 tutta la flotta è in piena vista dell'isola. Il barone Seckendorf sale sulla nave del capitano Walton e decide di inviare un altro parlamentare alle autorità di Lipari per chiedere loro una pacifica sottomissione. L'incarico è dato all'Oberst-Wachtmeister del reggimento "Max Starhemberg", conte Colmanero de Valdris, con la scorta di alcuni granatieri.

Nel frattempo la flotta si è avvicinata all'isola e anche il conte Colmanero ha fatto ritorno, senza aver raggiunto nessun risultato. Giunte alla distanza di un colpo di cannone da Lipari, le navi sono effettivamente prese di mira da singoli colpi che vanno a vuoto. Questo conduce alla convinzione che i liparoti possono essere portati all'obbedienza solo usando la forza. Il comandante in capo degli imperiali decise di

---

<sup>12</sup> La costa nell'area di San Gregorio, ad est del promontorio di Capo d'Orlando, era la sede di una tonnara, costruita nel 1488 per volere di un certo Manfredo da Trento. La Tonnara passò presto in mano dei signori feudali di Naso, ed era abbondante di pesca perché il sito si trovava in alto mare. I liparoti erano noti anche come pescatori oltre che corsari ed è facile pensare che molte delle feluche di Lipari abbiano raggiunto le spiagge della vicina costa siciliana per mettere al riparo donne e bambini. La tonnara fu abbandonata del tutto nel 1777, per aver riportato gravissimi danni durante una tempesta. Alla fine dell'800 era ancora possibile vedere alcuni ruderi, oggi del tutto scomparsi.

far dirigere le navi non direttamente verso la città di Lipari, ma verso Canneto<sup>13</sup>, dove lo sbarco può procedere senza essere disturbato.

Il barone Seckendorf, insieme a una scorta di venti granatieri, si dirige con una piccola feluca a ispezionare di persona sia la riva che i dintorni; mentre esegue il sopralluogo sia dalla riva che da una collina più lontana provengono dei colpi da parte dei liparoti, senza conseguenze. Finita la ricognizione e dopo essere tornato a bordo della nave di Walton, Seckendorf ordina immediatamente di effettuare lo sbarco. Dato che dalla nave del capitano inglese si è osservato che soldati e miliziani si stavano affrettando nella direzione del luogo designato per lo sbarco, e in numero non trascurabile, il Barone impartisce all'Oberst-Lieutenant (tenente colonnello) Rost l'ordine di sbarcare il più rapidamente possibile come avanguardia, con quattrocento fucilieri e trenta granatieri del Reggimento "Carl Lothar" e di occupare gli edifici vicini alla costa, forse di Calandra, prevenendo così il gruppo dei difensori.

Anche in questo caso Seckendorf vuole essere di persona sulla scialuppa che porta a terra Rost con la sua squadra; lo sbarco e l'occupazione degli edifici individuati avviene senza alcun disturbo da parte dei liparoti nel corso del primo pomeriggio. La milizia occupava due alture non lontane dal luogo di sbarco, Monterosa e il crinale di Culia, che racchiudono la valle di San Vincenzo - Canneto dentro. Osservando tali luoghi, il comandante delle forze imperiali decide di prenderne possesso. A tal fine, incarica il tenente colonnello Jenicke del Reggimento "Königsegg" e il colonnello Barisoni, Marchese de Torri, del Reggimento "Zum Jung" con sei compagnie di granatieri, di prendere immediatamente le alture, mentre lo stesso Seckendorf avanza con una parte degli uomini verso l'imbocco della valle, dove sono appostati un numero considerevole di Liparoti armati. L'attacco delle truppe imperiali non infrange in alcun modo il morale della milizia; nel giro di dieci minuti il loro fuoco ben mirato abbatte ottanta uomini tra morti e feriti. Le perdite non distolgono i granatieri imperiali dall'avanzare e inoltre, a sinistra dell'accesso alla valle, fa la sua comparsa la cavalleria (ci sono anche dieci uomini del reggimento portoghese Corazzieri, comandati dal colonnello conte Stubeck), i soldati spagnoli e la milizia liparota lasciano le loro posizioni, che sono prese da Seckendorf verso le cinque del pomeriggio.

Le notizie che arrivano a Milazzo sugli scontri e le morti degli austriaci spingono il generale Mercy ad inviare verso Lipari quattro cannoni ed una palandra, con l'ordine di prendersi la città con le armi: "*dare il sacco e non dar quartiere*".

---

<sup>13</sup> Nelle varie fonti l'abitato di Canneto, viene chiamato Canetto dalle fonti austriache; altri parlano di "Cannitello", Di Marzo parla "*dalla porta del Cannito*".

Sabato 3 giugno

Nel corso della notte tra il 2 e il 3 giugno da Milazzo si odono moltissime cannonate; a Lipari, gli austriaci fanno sbarcare tutte le altre unità del Corpo di spedizione, e il Barone le dispone immediatamente in ordine di battaglia. Fatto ciò, Seckendorf si lancia contro la città per circondarla da tutte le parti. Nella sua relazione, Seckendorf non riesce a trovare le parole adatte per elogiare abbastanza il coraggio, l'entusiasmo e lo zelo sia degli ufficiali sia della squadra. Nel corso della nottata, le truppe austriache prendono il controllo delle zone il più vicino possibile al Borgo, ai bastioni e alle porte della città murata. L'intenzione del Barone è quella di disporre in batteria le poche bocche da fuoco che ha con sé, ma viene ostacolato, come annota nel suo rapporto al FZM vom Jungen, dalla "poltronaggine" e indisciplina dei marinai, che fuggono a ogni colpo di cannone che viene sparato dalla città e inoltre, appena sbarcati, si sono precipitati sulle montagne a saccheggiare.

Alle prime luci dell'alba tutti i luoghi posti fuori dalle mura sono occupati gradualmente, malgrado il continuo fuoco d'artiglieria e di moschetteria dei difensori, che provoca diverse vittime. La resistenza della Milizia liparota, provocò 25 vittime agli austriaci ed altrettanti feriti.

Alla fine della giornata, come riferisce Seckendorf, in tutto il territorio fuori dalla città fortificata la popolazione si era sottomessa "*alla grazia dell'imperatore*".

Nella serata vengono trasferiti a Milazzo trentatré soldati feriti nel corso degli scontri tra austriaci e Milizia di Lipari.

Domenica 4 giugno

Nel corso della nottata le truppe austriache riescono a mettere i loro pezzi in posizione con grande difficoltà per via del terreno accidentato, "*perché non c'erano sentieri percorribili con carri, figuriamoci con i cannoni*". Seckendorf fa aggiungere qualche altro piccolo pezzo, che spara proiettili da due e tre libbre, abbandonati dai Liparoti sulle alture sovrastanti Canneto, e aspetta con impazienza gli effetti della sua artiglieria "*per prendere ulteriori misure a gloria e servizio di Sua Maestà*". Nel cuore della notte gli imperiali devono registrare la perdita del tenente colonnello Wallis colpito a morte<sup>14</sup>. Questi, di propria iniziativa, si era recato a ispezionare gli avamposti dei granatieri e viene colpito da uno sparo degli assediati.

Intorno alle 5 del mattino gli austriaci cominciano il bombardamento. All'attacco partecipano anche le navi, le tartane e le galere che sono all'interno della

---

<sup>14</sup> Carlo Antonio Wallis aveva 24 anni, il suo corpo fu sepolto nella chiesa Convento San Francesco di Paola nella città di Milazzo.

baia. La città è colpita da cinque bombe, mentre altre colpiscono alcune case nel Borgo.

Il borgo, l'abitato fuori dalle mura, è sottoposto al saccheggio da parte delle truppe e dei marinai delle navi napoletane e calabre per ben cinque ore. Anche le Chiese subiscono lo stesso trattamento nonostante l'iniziativa assunta dal clero, che esce incontro alle truppe imperiali in processione con il Vicario Generale, nelle loro vesti sacerdotali.

Una parte della popolazione, rimasta fuori dalla città murata, si sottomette all'imperatore.

Lo schieramento imperiale fa facilmente capire al comandante "*della forza di occupazione spagnola*" di Lipari che non sarà in grado di affrontare uno scontro. Costui - un tenente colonnello di origine fiamminga (il suo nome non è menzionato) - aveva a disposizione non più di duecentocinque uomini, e solo venti artiglieri per armare ventidue cannoni (incluse due colubrine).

Non abbiamo notizie del dibattito interno al gruppo dirigente della città, l'azione più nota è quella di Don Giuseppe Rossi, al quale in seguito Seckendorf non solo concesse un'attestazione di merito ma anche l'amministrazione civile dell'isola.

Giuseppe Rossi, con un megafono, comunica alle autorità e ai concittadini che sono all'interno della città murata, che tutti gli altri liparoti si sono sottomessi e hanno ricevuto il perdono imperiale. Dopo aver ascoltato le parole di Rossi, le autorità lanciano oltre le mura un foglio di carta scritto in spagnolo in cui chiedono se si possono fidare di tale comunicazione; si richiede anche una garanzia scritta da parte del comandante imperiale. Seckendorf non tarda a soddisfare questa richiesta e invia un ufficiale con il documento. Presso la porta della città, costui parla anche al comandante della guarnigione, che lo informa della sua intenzione di arrendersi. Il Barone Seckendorf, dopo esserne stato informato, attende invano che venga dato seguito alla dichiarazione e infine ordina di aprire il fuoco. Ciò provoca, già dopo pochi colpi, una grande animazione nel Castello e il comandante spagnolo chiede subito la capitolazione. Seckendorf dichiara gli uomini della guarnigione prigionieri di guerra, tuttavia lascia che il comandante e tre capitani conservino la spada e gli altri ufficiali e la truppa il proprio bagaglio.

I Giurati evitano il saccheggio delle abitazioni all'interno della città murata con il pagamento di uno "*sborzo*" di duemila doble d'oro da parte dei cittadini. (Alcune fonti parlano di tremila, altri di cinquemila).

Dopo la capitolazione, l'Oberst-Wachmeister Colmanero occupa la città con quattro compagnie di granatieri. Il Barone Seckendorf nella sua relazione definisce il luogo migliore di come viene descritto, dice che i suoi bastioni e fortificazioni, a parte l'altezza, sono altrettanto valide come quelle della Villa Maree a Milazzo.

Seckendorf si considera inoltre fortunato ad aver conquistato così facilmente Lipari; infatti, dopo aver ispezionato la solidità e lo spessore delle mura, si convince che con i suoi tre cannoni nemmeno in sei settimane sarebbe riuscito ad aprirvi un buco.

Le truppe regolari, consistenti in quattordici ufficiali e centotrentuno soldati spagnoli, dieci artiglieri e cinquantatré soldati siciliani (della compagnia che aveva presidiato l'isola ai tempi del dominio sabauda) sono presi come prigionieri di guerra, Gli imperiali prendono anche ventidue cannoni insieme a una forte scorta di munizioni. I miliziani liparoti vengono disarmati e rimandati alle loro case. Non si conosce il numero dei morti e feriti tra gli abitanti di Lipari.

Seckendorf fa inoltre ricercare coloro che hanno istigato alla resistenza tra gli abitanti e li fa imprigionare. Per celebrare la felice conclusione della spedizione fa celebrare un solenne *Te Deum* con sparo di cannoni, i liparoti prestano il giuramento di fedeltà e lo stemma imperiale è collocato ovunque. Fino ad allora gli eoliani erano stati esentati da tutte le tasse e imposte; Seckendorf fa notare che li ha presi con le armi in mano e solo dopo aver subito perdite tra le sue truppe. Quindi impone ai Giurati l'obbligo di mantenere la guarnigione che rimarrà in città, a cui destina trecento uomini sotto il comando del maggiore Formentini.

**Vincente Bacallar**<sup>15</sup>: (...) *y non pudiendo ser Lipari socorrida, se rindio, con fu Castillo, prisionera de Guerra la Guarnicion.*

Lunedì 5 giugno

Il grosso della spedizione si imbarca per Milazzo, trasportando anche i prigionieri spagnoli, mentre Seckendorf si trattiene ancora qualche giorno per accettare la sottomissione delle altre isole dell'arcipelago delle Eolie, rientrando il 7, preceduto dai prigionieri e lasciando in presidio a Lipari il maggiore Formentini.

Nella medesima giornata raggiungono Milazzo anche i Giurati di Lipari per rendere omaggio al Generale Mercy,

Mercoledì 7 giugno

Il Barone Seckendorf lascia Lipari la sera del 7 giugno con le rimanenti truppe del suo corpo di spedizione e prende come preda di guerra anche due carrozze spagnole; le molte navi liparote che si trovano sull'isola sono sottoposte a rigoroso controllo. Probabilmente rientrano gli abitanti che si erano rifugiati a Capo d'Orlando.

---

<sup>15</sup> Vincente Bacallar y Sanna San Felice (Marchese di), *Tomo segundo de los Comentarios de la guerra de Espana*, dall'anno 1710, Madrid, 1725

Giovedì 8 giugno

Nel corso della giornata raggiunge Milazzo, il sacerdote Don Francesco Canale insieme ad altri sacerdoti, per poter recuperare parte degli arredi, suppellettili, vesti, libri, e materiale consacrato, frutto del saccheggio delle chiese nel Borgo. Nonostante la buona volontà dei milazzesi nel restituire il materiale acquisito dai soldati tedeschi e dai marinai, buona parte viene definitivamente perduto.

La decisione di occupare Lipari non era legata soltanto agli ostacoli creati dai Liparoti alle comunicazioni navali con Napoli, ma al fatto che con la loro ostinazione erano un esempio per le città siciliane. Le azioni eseguite contro Lipari, tra le quali il saccheggio del borgo operato dalle truppe durato per oltre cinque ore, doveva condurre le città siciliane ancora schierate con gli spagnoli ad arrendersi, tuttavia, tale determinazione poteva ritorcersi contro gli Imperiali incentivando la resistenza per non doversi sottoporre ad un saccheggio, da qui la decisione di Mercy di accordare una amnistia generale a tutte quelle città che si arrendevano immediatamente.

### **Gli ultimi mesi**

Il 20 giugno 1719, a Francavilla, a nord dell'Etna, è combattuta la più sanguinosa battaglia della Guerra di Sicilia. Lipari, intanto, ormai schierata con gli Imperiali, contribuisce a sollevare Milazzo dai problemi legati al lungo assedio della città. La presenza della guarnigione imperiale vede l'alternarsi dei soldati, ma anche la ripresa delle attività di corsa dei Liparoti, questa volta, contro gli spagnoli.

Il trattato dell'Aia siglato il 20 febbraio 1720 pone fine alla guerra.

## BIBLIOGRAFIA

Anonimo, *Avvisi Italiani, ordinarii e straordinarii dell'anno 1718, 1719 e 1729*, Vienna, 1718-1720

Anonimo "Diario di tutto quello successe nell'ultima guerra di Sicilia dal giorno 21 maggio 1719 sino 9 maggio 1720" predisposto da "un curioso e veridico palermitano". Il volume è consultabile presso la sezione Rari della Bib. Regionale universitaria di Messina.

Anonimo, *Recueil des Nouvelles ordinaires et extraordinaires*, Paris, 1719 e 1720  
Source gallica.bnf.fr / Bibliothèque nationale de France

Anonimo, *La Gazette d'Amsterdam*, edizione del 7 e del 18 luglio 1719, Source gallica.bnf.fr / Bibliothèque nationale de France.

Anonimo, *The Pictorial History of England*, Charles Knight and Co. London, 1841

Anonimo, *La Clef du Cabinet des princes de l'Europe*, Tome XXXI, a Luxembourg, chez André Chevalier, 1719.

Anonimo – *Storia dell'imperialregio Reggimento di fanteria "Granduca Costantino di Russia" - Geschichte des k.k. 18. Infanterie-Regimentes Großfürst Constantin von Rußland*, Vienna 1859. Traduzione del Prof. Carlo Romeo di Bolzano.

Wilhelm von Janko, "Die Eroberung der Insel Lipari durch die Österreicher im Jahre 1719", rivista «Österreichische Militärische Zeitschrift», XVI annata, Vienna 1875. Traduzione del Prof. Carlo Romeo di Bolzano.

Vincente Bacallar y Sanna San Felice (Marchese di), *Tomo segundo de los Comentarios de la guerra de Espana*, dall'anno 1710, Madrid, 1725.

Domenico Barca, *Sotto Assedio - Cronache delle vicende belliche che tormentarono Milazzo nel 1718/19*, a cura di G. Lo Presti e M. Tricamo, Lombardo Edizioni, luglio 2019

Giancarlo Boeri, *La guerra di Sardegna e di Sicilia 1717-1729*, volume 1/3 e 2/3, edizioni Soldiershop collana Soldiers, Weapons&Uniform, 2018.

John Campbell, *Lives of the British Admirals: containig an accurate Navale History*, Vol. VI, C. J. Barrington, Strand, and J. Harris, London, 1817. Traduzione del Dott. Pietro Lo Cascio.

John Charnock, *Biographia Navalis or Impartial Memories of the Lives and Characters of Officers of the Navy of Great Britain, from the year 1660 to the present time*, London, printed for R. Faulder, 1795, pag. 226. Traduzione del Dott. Pietro Lo Cascio.

Edward Cust, *Annals of the wars of the Eighteenth Century*, Vol. I, 1700- 1739 London, John Murray, 1862, pagg. 163, 164.

Traduzione del Dott. Pietro Lo Cascio.

Giacchino di Marzo, *Diari della città di Palermo, dal secolo XVI al XIX*, pubblicati sui manoscritti della Bib. Comunale, volume XI, Palermo, 1873.

Pietro Lanza, principe di Scordia, *Considerazioni sulla Storia di Sicilia*, dal 1532 al 1789, Palermo, 1836.

Alberico Lo Faso di Serradifalco, Sicilia 1718 dai documenti dell'Archivio di stato di Torino, Palermo, 2009. Edizione elettronica a cura della redazione online di "Mediterranea. Ricerche storiche"

Giuseppe Piaggia, *Illustrazione di Milazzo*, Tipografia Pietro Morvillo - Palermo, 1853.

Luigi Roccobene, *Sicilia ed Europa dal 1700 al 1735*, Sellerio, Palermo, 1976.

Ludwig Rona, *Geschichte des k. k. 15. Infanterie-Regiments Adolf Herzog zu Nassau*, Praga 1874, p. 23 (Storia dell'imperialregio 15° Reggimento di fanteria "Adolfo Duca di Nassau"). Dagli atti dell'Archivio di guerra e da racconti di testimoni diretti. Traduzione del Prof. Carlo Romeo di Bolzano.

P. E. Zamora y Caballero, *Historia General de Espana y de sus posesiones de ultramar*, Tomo V, Establecimiento Tipografico de Mynoz y Reig, Madrid, 1874

## SITOLOGIA

*Mediterranea. Ricerche storiche* <http://www.storiamediterranea.it> ultima consultazione 15 giugno 2020

*Società Milazzese di Storia Patria* [www.assediodimilazzo.blogspot.com](http://www.assediodimilazzo.blogspot.com) ultima consultazione 15 giugno 2020